

11_Sesta Cappella: l'Orazione nel Getzemani

La Sesta Cappella è dedicata all'Orazione di Cristo nel Getzemani, primo dei Misteri Dolorosi.

La cappella, tra le prime ad essere iniziata, ha un'architettura sobria: al volume principale, a pianta rettangolare, si antepone un pronao sormontato da un bel coronamento curvilineo, mentre sul retro si innesta un'abside ellittica; il corpo superiore, dotato di quattro finestre, è un ottagono, smussato agli angoli, che ricorda la modulazione della Seconda Cappella.

L'edificio, circondato da un terrazzo balaustrato che regalerebbe un bel panorama se non fosse assediato dalla vegetazione, poggia su un possente muraglione di sostegno. È uno dei punti in cui si mostra con evidenza l'impegnativo lavoro che disegnò il viale lungo il monte, costringendo a spianare il terreno, sbancare la roccia, realizzare grandi terrapieni, erigere poderosi muri di contenimento. Il direttore d'orchestra di tale impresa ingegneristica fu l'architetto Bernascone che, oltre a progettare le cappelle, gli archi e le fontane, con perizia ne diresse il cantiere per più di vent'anni.

Attraverso un'elegante apertura a serliana, abbellita da una notevole inferriata d'epoca, si vede Cristo inginocchiato che, isolato sul fondo, riceve il calice della Passione dall'angelo. A destra gli apostoli prediletti, Pietro Giacomo e Giovanni, sono immersi nel sonno e non si accorgono che a sinistra sta avanzando un manipolo minaccioso capeggiato da Giuda. Nelle statue -soprattutto nella torva figura di Giuda, il sacchetto con i trenta denari ben stretto in mano e l'indice puntato con foga verso Gesù - riconosciamo la forza teatrale del Silva.

Gli affreschi alle pareti, datati intorno agli anni Trenta del Seicento, sono stati assegnati con sempre maggiore convinzione al linguaggio, ricco di suggestioni cinquecentesche, del pittore Bartolomeo Ghiandone (o Vandoni) di Oleggio, mentre per la volta si è avanzato il nome di Antonio Mondino. Grazie al restauro del 1988, la decorazione pittorica, lacunosa e deteriorata per una serie di travagliate vicende conservative, è stata recuperata sotto gli interventi invasivi dell'Ottocento e poi ancora sotto le ridipinture novecentesche del già noto Poloni.

Le scene sono in stretta connessione narrativa con il mistero qui rappresentato. Nel settore absidale, tra due giganteschi Evangelisti (*S. Matteo* e *S. Luca*), sono raffigurati tre episodi: (da sinistra) Cristo che si fa riconoscere dai soldati; il bacio di Giuda; la cattura di Cristo con Pietro che taglia l'orecchio a Malco. Sulla parete sinistra della cappella è l'ingresso di Giuda nell'Orto degli Ulivi, accompagnato da molti soldati, mentre su quella

destra Gesù, ormai prigioniero, è condotto via.